

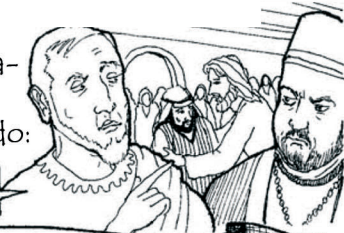
il

angelo

a fumetti

In quel tempo si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo:

Costui accoglie i peccatori e mangia con loro.



Ed egli disse loro questa parabola:

Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?

Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice:

Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora perduta.



Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova?



E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice:

Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto.



Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte.



Disse ancora:

Un uomo aveva due figli.
Il più giovane dei due
disse al padre:

Padre, dammi la parte di
patrimonio che mi spetta.



Ed egli divise tra loro le sue
sostanze.

Pochi giorni dopo, il figlio
più giovane, raccolte
tutte le sue cose, partì per un
paese lontano e là sperperò
il suo patrimonio vivendo
in modo dissoluto.



Quando ebbe speso tutto,
sopraggiunse in quel paese
una grande carestia ed
egli cominciò a trovarsi
nel bisogno. Allora andò
a mettersi al servizio di uno
degli abitanti di quella
regione, che lo mandò nei
suoi campi a pascolare i
porci.



Avrebbe voluto saziarsi
con le carrube di cui si
nutrivano i porci; ma
nessuno gli dava nulla.



Allora ritornò in sé e disse:

Quanti salariati di mio padre
hanno pane in abbondanza e
io qui muoio di fame!

Mi alzerò, andrò da mio padre
e gli dirò: "Padre, ho peccato
verso il Cielo e davanti a te..



non sono più
degnò di
essere chia-
mato tuo
figlio. Tratta-
mi come uno
dei tuoi
salariati".

Si alzò e tornò
da suo padre.



Quando era ancora lon-
tano, suo padre lo vide,
ebbe compassione...



...gli corse incontro,
gli si gettò al collo e lo baciò.



Il figlio gli disse:

Padre, ho peccato
verso il Cielo e davanti
a te; non sono più
degnò di essere
chiamato tuo figlio.

Ma il padre disse ai servi:

Presto, portate qui il vestito più bello e
fateglielo indossare, mettetegli l'anello al
dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello
grasso, ammazzatelo, mangiamo e faccia-
mo festa, perché questo mio figlio era
morto ed è tornato in vita, era perduto ed
è stato ri-
trovato.



E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze...



chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose:

Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.



Egli si indignò, e non voleva entrare.

Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre:

Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso.



Gli rispose il padre:

Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

